

## *Castrum Novum* (Santa Marinella, prov. de Rome)

Campagne de septembre 2017

Flavio Enei, Sara Nardi Combescure, Grégoire Poccardi, Veronica Cicolani,  
Paolo Emilio Bagnoli, Jordan Boucard, Hugo Cadour, Guido Girolami et  
Magda Vuono

---



### Édition électronique

URL : <http://journals.openedition.org/cefr/1872>

DOI : 10.4000/cefr.1872

ISSN : 2282-5703

### Éditeur

École française de Rome

### Référence électronique

Flavio Enei, Sara Nardi Combescure, Grégoire Poccardi, Veronica Cicolani, Paolo Emilio Bagnoli, Jordan Boucard, Hugo Cadour, Guido Girolami et Magda Vuono, « *Castrum Novum* (Santa Marinella, prov. de Rome) », *Chronique des activités archéologiques de l'École française de Rome* [En ligne], Italie centrale, mis en ligne le 26 février 2018, consulté le 30 octobre 2019. URL : <http://journals.openedition.org/cefr/1872> ; DOI : 10.4000/cefr.1872

---

Ce document a été généré automatiquement le 30 octobre 2019.

© École française de Rome

---

# Castrum Novum (Santa Marinella, prov. de Rome)

Campagne de septembre 2017

Flavio Enei, Sara Nardi Combescure, Grégoire Poccardi, Veronica Cicolani,  
Paolo Emilio Bagnoli, Jordan Boucard, Hugo Cador, Guido Girolami et  
Magda Vuono

---

## NOTE DE L'AUTEUR

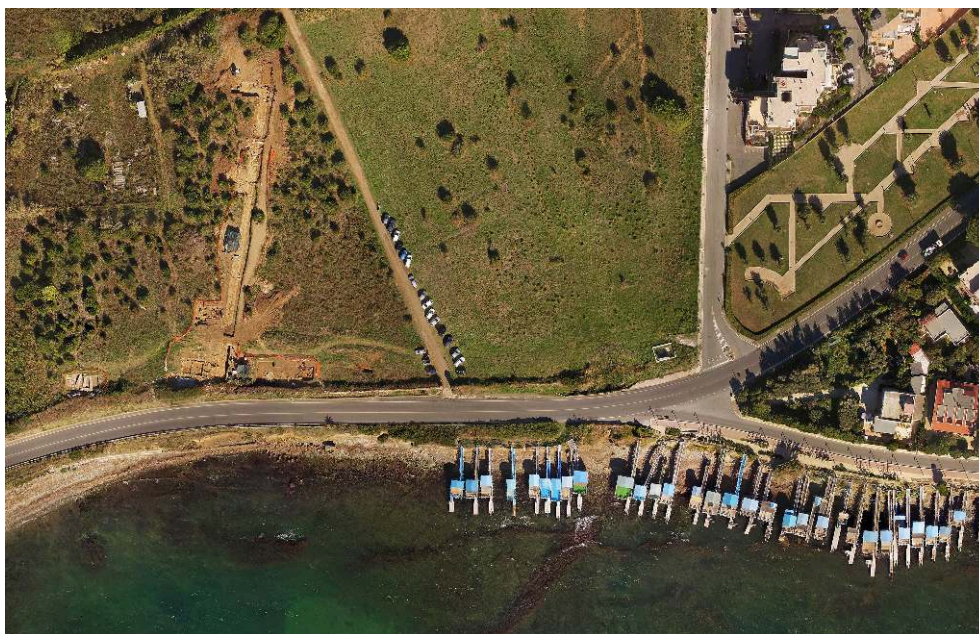
Nous remercions chaleureusement M<sup>me</sup> Alfonsina Russo et M<sup>me</sup> Rossella Zaccagnini (Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Etruria meridionale) pour le soutien accordé à notre projet de recherche ainsi que M. Roberto Bacheca, Maire de Santa Marinella et M. Andrea Passerini, adjoint au Maire et le GATC (Gruppo Archeologico del Territorio Cerite) qui participe activement à la recherche sur le terrain depuis 2010. Nous tenons à exprimer notre gratitude aux collègues Lorenzo Vinciguerra, Sébastien Denis, Marie-Domitille Porcheron, Stéphane Verger, Vincent Jolivet, aux centres de recherche CRAE (université de Picardie, UFR ARTS), UMR 8164 HALMA (CNRS, université de Lille 3, MCC) et UMR 8546 AOROC (ENS-CNRS). La campagne de fouille de septembre 2016 a été conduite sous la responsabilité de Flavio Enei, Sara Nardi Combescure et Grégoire Poccardi avec la collaboration de Véronique Picard (USR 3155 IRAA-CNRS, université de Pau et du Pays d'Adour) et Thomas Nicq (UMR 8164 HALMA, université de Lille 3). Cette opération fait partie de l'ANR Caecina. L'équipe de fouille était composée par Ségolène Bézian, Jordan Boucard, Dimitri Boutteau, Hugo Cador, Pierpaolo Calcagnini, Alessandra, Marco et Federico Caria, Paolo Caponnetto, Anthony Carneaux, Francesco Davoli, Guido Girolami, Dominique Maisonneuve, Paolo Marini, Gabriele Mirai, Lolita Mulargia, Raphaël Nice, Klara Paklikova, Ludivine Pellico Rousseau, Nicolas Pluys, Mariano Precetti, Andrea Santarelli, Sullivan Thomas, Mégane Vialle. Enfin, nous tenons à remercier Giovanni Biagioli, Fausto Bachetti et les membres de l'Association Yacht Club de

Santa Marinella, en particulier Fiorenza et Claudio Caneva, pour leur accueil, leur soutien et leur aide précieuse.

## Introduction

- 1 Au cours du mois de septembre 2017, les recherches sur le terrain entreprises l'année précédente ont été poursuivies sur la colline du « Casale Alibrandi » (zone D, **fig. 1**) qui correspond à l'habitat de la colonie de *Castrum Novum*. Le secteur D4 a permis de dégager l'angle sud-est des remparts de la cité, ainsi que deux nouvelles sépultures, dont une avec un jeune enfant et dont l'étude anthropologique a été confiée au Dipartimento di Biologia de l'Università di Roma 2 Tor Vergata.
- 2 En ce qui concerne le secteur *extra muros* (zones D3 et B), à la lumière des résultats obtenus durant les années précédentes (voir les chroniques depuis 2010), la campagne de cette année a été organisée en fonction de deux objectifs principaux : l'extension vers le sud du secteur D3 (par D. Boutteau et A. Carneaux) et la réalisation d'un nouveau document photogrammétrique définitif en 3D de la section stratigraphique côtière (par V. Picard et T. Nicq).

Fig. 1 – Le « Casale Alibrandi » : image par drone.



Cl. T. Nicq.

### Zona D: settore 1 (F. Enei, P.E. Bagnoli)

- 3 Nel Settore D1 i lavori di scavo sono proseguiti nell'area interessata dalle ricerche dello scorso anno per continuare l'esplorazione dell'ambiente 1 (**fig. 2, 3**).

Fig. 2 – Settore D1. Sulla destra l'ambiente 1 in corso di scavo.



Cl. M. Anzidei, INGV.

Fig. 3 – Settore D1, ambiente 1. Sulla destra un lacerto della pavimentazione in *opus signinum*.



Cl. F. Enei.

- 4 Lo scavo ha riguardato soltanto la metà ovest dell'ambiente, risparmiando l'altra metà dove si conserva ancora una piccola parte dell'ultima pavimentazione in *opus signinum*, individuata lo scorso anno (USM 21). Rimosso lo strato di aratura, lo scavo ha messo in

evidenza la presenza di un battuto pavimentale in terra, argilla e piccole scaglie di pietraforte (US 44) sul quale si individuano i resti di un fuoco acceso direttamente sul pavimento che ha cotto fortemente, arrossandola, un'area quasi circolare presso il muro nord dell'ambiente (US 45). Lo scavo del pavimento ha restituito materiali ceramici in vernice nera, comune romana, lucerne, anfore, sigillata italica, vetri che sembrano inquadrare la sua costruzione forse in epoca augustea. Interessante, tra i materiali residui, la presenza di diversi frammenti di ceramica in impasto non tornita (olle, scodelle), attribuibili forse all'età del bronzo. Al di sotto del suddetto pavimento ne è stato individuato un altro più antico, anch'esso di terra battuta, di quasi identica fattura (USM 46). In questo caso lo scavo ha restituito frammenti di ceramica a vernice nera, comune romana repubblicana, carboni, ossa animali e molluschi bivalvi e residui in impasto non tornito. È probabile che in questo caso si tratti del pavimento più antico, databile nel III secolo a.C., sito a circa 35 cm al di sotto di quello in *opus signinum*, pertinente all'ultima fase di vita dell'ambiente, forse di epoca primo imperiale. Resta da terminare lo scavo per raggiungere il banco geologico e completare la sequenza stratigrafica.

## Zona D: settore 4 (F. Enei)

- 5 L'attività di ricerca è stata concentrata sul proseguimento dell'indagine dei resti del muro di fortificazione della colonia romana, proseguendo verso est lo scavo della fossa di spoliazione, rimettendo in luce un ulteriore tratto della struttura, per una lunghezza complessiva di circa 105 metri. Lo scavo ha portato finalmente alla scoperta dell'angolo sud-est del *castrum*, raggiungendo il punto in cui le mura piegano ad angolo retto verso nord (**fig. 4**). Nel complesso, i resti del muro sono apparsi ben conservati per un ulteriore lungo tratto in fondazione, spesso circa 3 m, sempre delimitato da blocchi di paramento esterno in pietra di scaglia, di circa 120 × 60 cm, messi di taglio, con un riempimento interno fatto di grandi lastre informi di pietraforte. Per un solo breve tratto isolato di circa 5 metri rimane conservato un piccolo settore dell'originario secondo filare di blocchi disposti di testa, stranamente risparmiato dall'opera di cava antica e moderna. Anche lo scavo appena avviato del lato nord-est del muro, subito a seguire dopo l'angolo sud-est, esteso per una lunghezza di circa 8 metri, ha rivelato la presenza di un primo livello di blocchi in alzato, disposti di testa. Da segnalare nell'angolo interno delle mura la presenza di due buche di palo di diverse dimensioni, forse da attribuire ai resti dell'alloggiamento di strutture lignee utilizzate durante la costruzione dell'opera. Sul lato interno del muro è stata scoperta la presenza di un pozzetto a pianta quadrata, subito adiacente ai blocchi di fondazione, costituito da tegole integre posizionate verticalmente nel terreno (**fig. 5**). Al pozzetto confluisce dall'alto un condotto idraulico formato da coppi sovrapposti. Lo scavo stratigrafico del riempimento ha messo in evidenza un riempimento veloce dello stesso, avvenuto con terra mista a carboni, ghiaia e scaglie di pietra (US 28). La presenza di alcuni frammenti di ceramica comune e a vernice nera, indicano una probabile datazione in epoca repubblicana della struttura, forse costruita in contemporanea con le mura di fortificazione. Lo scavo del terreno rimescolato che copriva i resti del muro ha restituito numerosi frammenti ceramici, metallici, vitrei e osteologici databili tra il III secolo a.C. e il V secolo d.C. Tra i reperti si segnala anche la presenza di alcuni

frammenti di ceramica in impasto non tornito presumibilmente inquadrabile nell'età del bronzo e ceramiche invetriate di epoca moderna.

Fig. 4 – L'angolo sud-est del *castrum*. Il muro in corso di scavo. Presso l'angolo interno due buche di palo.



Cl. F. Enei.

Fig. 5 – Il pozzetto di scolo, foderato con tegole, sul lato interno del muro difensivo.



Cl. F. Enei.

## Zona D: settore 4, ambiente 1 (G. Girolami; F. Enei)

- 6 Facendo seguito a quanto individuato lo scorso anno lungo il lato interno del muro di fortificazione si è proceduto allo scavo dell'ambiente nel quale era stato individuato un pavimento musivo (ambiente 1). La struttura si trova lungo il lato sud delle mura del *castrum*, a circa 40 m dall'angolo sud-est. Lo scavo ha rivelato che si tratta di una stanza rettangolare, di 7,80 m per 4,40 m, addossata con il lato lungo alle mura urbane, che ne costituiscono la parete meridionale. Di questa non resta nulla, a causa dello spoglio sistematico delle mura avvenuto in epoca medievale e moderna; dei rimanenti tre lati resta fino a 20 cm di alzata in scapoli irregolari di pietraforte legati con malta grigiastrea, che utilizza come piano di fondazione la cresta di muri più antichi: come nel settore 1 della zona D, deve trattarsi dei tramezzi degli apprestamenti militari, pertinenti al primo impianto della colonia, come suggeriscono alcuni frammenti di ceramica databili al III secolo a.C. visibili nel taglio della fossa di spoliazione. Tutti i tratti superstiti di alzata presentano uno spesso rivestimento, completato da un sottile strato d'intonaco finissimo oggi visibile solo in sezione perché per proteggerlo, in attesa di adeguati interventi di restauro, si è preferito arrestare lo scavo a prudente distanza dalle pareti, salvo un piccolo saggio a nord-est. È significativo il fatto che almeno le pareti nord ed ovest presentino un rivestimento analogo anche sull'altra faccia, ad indicare l'esistenza di ambienti similmente decorati adiacenti al nostro. L'ingresso doveva trovarsi in corrispondenza di un'interruzione di 2 metri, riscontrabile nella parete nord a 50 cm dall'angolo nord-ovest dell'ambiente. Piuttosto

che coincidere con la larghezza del vano porta, che risulterebbe sproporzionata alle dimensioni dell'ambiente, l'ampiezza di quest'interruzione potrebbe essere conseguenza della distruzione degli stipiti per il recupero della soglia. L'ambiente presenta due pavimenti sovrapposti, il più antico dei quali è stato messo allo scoperto da un'aratura che ha intaccato ed in parte distrutto il pavimento superiore. Nella fase più antica, il pavimento era costituito da un battuto di *opus signinum* con una decorazione a corolle stilizzate, rese con quattro tessere quadrate di arenaria grigia di quasi 2 cm di lato, disposte ai quattro lati di una tessera di calcare bianco, delle stesse dimensioni. I fiorellini così risultanti distano 15 cm l'uno dall'altro, sia in verticale che in orizzontale, rompendo il biancore del pavimento con un motivo che risulta né troppo fitto né troppo rado. Lungo le pareti, a circa 30 cm da esse, il pavimento presenta una fascia di mosaico a piccole tessere bianche. In una seconda fase, questo pavimento fu ricoperto da uno strato spesso circa 10 cm di ghiaia cementata come preparazione per un nuovo pavimento, di cui resta solo un grande emblema a mosaico (fig. 6): un riquadro di 227 cm di lato che racchiude un motivo geometrico circolare in bianco e nero. Le tessere, di calcare e arenaria, sono piccole (0,9 cm di lato) e permettono una riproduzione piuttosto accurata del cartone. Mentre le arature a sud e una fossa moderna (US 26) che segue dall'interno il muro nord hanno obliterato due lati del riquadro musivo, negli altri due sono visibili tratti della cornice nera, larga cm 7,5.

Fig. 6 – Settore D4: ambiente 1. Il pavimento musivo.



Cl. F. Enei.

- 7 Al di là di essa, il campo di tessere bianche prosegue per 15-20 cm e si interrompe con un margine irregolare. Oltre, nei restanti 4/5 della superficie pavimentale della stanza, nessuna traccia di mosaico (se non tessere fuori sede) né di altro tipo di pavimento: anche nel quadrante nord-est dell'ambiente, il più affidabile perché integralmente risparmiato dalle arature, non si è conservato altro che il nudo massetto di preparazione. Per quanto non dimostrabile, è da pensare che il resto della stanza non fosse pavimentato a mosaico ma con elementi facilmente asportabili per essere



riutilizzati e che lo spoglio sia avvenuto non troppo tempo dopo l'abbandono dell'ambiente: questo spiegherebbe il fatto che massetto e mosaico siano stati trovati coperti in ugual modo dallo strato di crollo del rivestimento parietale. Da tenere presenti, come possibili indizi della natura del pavimento attorno al mosaico, una lastrina di marmo pregiato (pavonazzetto? brecciato?) aderente ad una delle tessere bianche dell'emblema, ritrovata nello strato di crollo dell'intonaco, e alcune mattonelle irregolari di marmo bianco, giacenti nell'angolo nord-ovest dell'ambiente su uno strato di preparazione identico a quello del mosaico.

- 8 La decorazione parietale è testimoniata da numerosi frammenti di intonaco dipinto in colori densi e brillanti, giallo, verde, azzurro, rosso, bianco ed anche nero; alcuni di essi presentano tracce di motivi vegetali sovradipinti come steli o ghirlande. Gli stessi colori portava la cornice di stucco piuttosto spessa e aggettante che doveva correre in alto lungo tutto il perimetro. In primo luogo, la zona presumibilmente interessata dal mosaico, individuato nel corso della campagna precedente, è stata dotata di una copertura costituita da telo-ombra su telaio di tubi innocenti. Si è poi seguita fino al primo angolo la cresta del muro individuato l'anno passato, in modo da delimitare almeno in larghezza l'area di scavo, mentre la lunghezza è stata definita solo in corso d'opera. Rimosso il telo di protezione della fascia larga 2 m liberata dall'*humus* l'anno scorso, ed asportata terra superficiale per altri 2 m a monte di essa, si è messo in luce lo strato di crollo della decorazione parietale, costituito quasi esclusivamente da frammenti di intonaco e stucco e di polvere chiara finissima prodotta dal disfacimento degli stessi. Questo strato (US 3) copriva quasi tutta l'area centrale e l'area est dell'ambiente, essendo invece la parte nord sconvolta dalla fossa moderna US 26, la parte a sud obliterata dalla fossa di spoliatura delle mura, US 4, e la zona sud-ovest profondamente incisa dalle arature. Durante la rimozione dello strato sono stati effettuati numerosi interventi di consolidamento sul posto di frammenti di intonaco e di stucco fratturati, ma con i pezzi ancora in connessione, in modo da renderne sicura la rimozione. È stata rinvenuta una piccola staffa di piombo forse supporto della cornice di stucco, e pochi minuscoli frammenti di ceramica di cui purtroppo è improbabile il riconoscimento. Il materiale rimosso è stato setacciato sul posto secchio per secchio e controllato ulteriormente anche in discarica. Una volta messi in luce l'emblema a mosaico (USM 2), il massetto preparatorio del pavimento di II fase intorno all'emblema (USM 18) e il pavimento di I fase sotto di esso (USM 3), lo scavo dell'ambiente si è arrestato per permettere l'intervento della restauratrice Elisabetta Bianchi che, con l'ausilio di personale scelto e la quotidiana supervisione di Antonella Catalano e Maria Grazia Farina, restauratrici della Soprintendenza, ha completato l'opera di consolidamento e restauro.

## Zona D: settore 4, ambienti 2-5 (M. Vuono, F. Enei)

- 9 Alla distanza di circa 30 m dall'angolo sud-est del *castrum* è stato effettuato un ampliamento del fronte di scavo delle dimensioni di 10 × 7 m, la dimensione massima corrisponde all'orientamento sud-ovest-nord-est (fig. 7). Le indagini in quest'area all'interno zona D del settore 4 hanno preso avvio fin dalla campagna di scavo effettuata a settembre del 2016. Infatti, grazie ai lavori di scavo eseguiti nel 2016, si è potuto mettere in luce le USM 4-9 che hanno permesso di distinguere la presenza di

tre diversi ambienti. Nel dettaglio l'USM 8 ha orientamento parallelo all'USM 1 (muro di fortificazione del *castrum*) e costituisce il muro divisorio tra gli ambienti 2 e 3. L'USM 7 ha orientamento perpendicolare all'USM 1 e costituisce il limite O dell'ambiente 4. Di notevole rilevanza inoltre è la presenza delle USM 5 e 9 individuate nell'ambiente 4. Per quanto riguarda l'USM 5 si tratta di una lastra calcarea forma parallelepipedica, delle dimensioni di cm 30 × 60 e alta 15, che presenta un foro passante di forma circolare (US 18). L'USM 9 è costituita da un allineamento di scaglie di pietra arenaria poste in posizione di taglio. In particolare la presenza di queste due ultime ha determinato la decisione di effettuare un ampliamento di indagine in questa zona, nel corso della campagna di scavo svolta a settembre. Inizialmente i lavori si sono concentrati nella zona sud-est, al fine di mettere in luce sia la continuazione dell'USM 9 sia una struttura muraria parallela all'USM 7, al fine di avere il limite est dell'ambiente 4. Dal momento che sono emerse solo sporadiche parti dell'allineamento dell'USM 9 e soprattutto che non si è messa in luce una struttura muraria che costituisse il limite est dell'ambiente 4, si è deciso di concentrare le operazioni di scavo in corrispondenza dell'USM 7. La scelta di seguire l'orientamento dell'USM 7 è stata dettata dalla necessità di individuare il limite nord dell'ambiente 4. Pertanto si procede verso nord mettendo in luce la continuazione della USM 7 per un'estensione di 10 m. Nonostante questo rilevante ampliamento la struttura muraria USM 7 prosegue oltre il limite di scavo, quindi per il momento non è possibile indicarne la lunghezza totale. Grazie all'ampliamento effettuato è stato possibile verificare che questa struttura muraria risulta essere stata realizzata in varie tecniche costruttive. La parte iniziale, quella emersa nel corso della campagna di scavo del 2016, risulta formata da blocchetti parallelepipedici regolari e schegge triangolari di spessore diverso, accostate con cura in filari regolari senza malta visibile. Nella porzione centrale della struttura muraria, invece, le schegge ed i blocchetti regolari risultano messi in opera con malta grigiastra debolmente tenace. Un ulteriore cambio di tecnica costruttiva si riscontra nella porzione dell'USM 7 che si trova alla distanza di circa 6 m dal margine sud-ovest del muro, ovvero quello in corrispondenza dell'USM 1. In questa zona il muro risulta costituito da 3 blocchi di scaglia di dimensioni regolari posti in opera a secco. Questi blocchi presentano una modanatura in corrispondenza del lato E, ovvero quello che costituisce la parte interna dell'ambiente 4. Infine la parte visibile dell'USM 7 in corrispondenza del margine di scavo nord risulta di nuovo formata da blocchetti parallelepipedici regolari e schegge triangolari di spessore diverso messi in opera a secco. La diversa tecnica di realizzazione presente in questa struttura muraria lascia supporre che sia stata costruita in fasi diverse. È possibile ipotizzare che la parte visibile a 6 m dal margine sud-est dell'ambiente sia la prima ad essere stata realizzata e sicuramente anche quella più rilevante, per la presenza della modanatura. Subito dopo si può ipotizzare che siano state realizzate le porzioni messe in opera senza la malta, ovvero sia la parte in corrispondenza dell'USM 1 sia quella in corrispondenza del limite nord dell'ampliamento. Infine la costruzione dell'USM 7 (per quanto ad oggi è visibile) si deve essere conclusa con la messa in opera della porzione centrale realizzata con le schegge ed i blocchetti regolari legati da malta grigiastra debolmente tenace.

Fig. 7 – Settore D4: ambienti 2-5.



Cl. M. Anzidei, INGV.

- 10 Contestualmente allo scavo eseguito per cercare di individuare il limite nord dell'USM 7 si è proceduto con l'ampliamento verso E all'interno dell'ambiente 4. Alla distanza di circa 0,90 m dal muro USM 7 si mette in luce una struttura muraria realizzata in opera reticolata distinta come USM 28. Questa USM presenta orientamento perfettamente parallelo all'USM 7 ed è delle dimensioni di 4,40 m di lunghezza per 0,60 m di larghezza. I limiti nord e sud risultano pesantemente danneggiati. Proseguendo lo scavo verso E si mettono in luce altre due strutture in opera reticolata che presentano orientamento perfettamente perpendicolare all'USM 28. Inizialmente, a causa del cattivo stato di conservazione dei limiti dell'USM 28 sono sembrati setti murari sconnessi, ma in realtà con l'approfondimento dello scavo si è riusciti ad individuare i punti in cui le strutture si legano. Pertanto si viene così a delineare la presenza di un ambiente rettangolare realizzato in opera reticolata costituito da un setto murario parallelo all'USM 7 e due setti murari perpendicolari ad esso della lunghezza massima di 5,60 m. Entrambi i setti murari, distinti come USM 27, perpendicolari all'USM 28 proseguono oltre il limite di scavo dell'ampliamento pertanto non è possibile indicare le dimensioni complete di questo ambiente. La stanza considerata la dimensione interna dei muri, per quanto ad oggi visibile, ha le dimensioni di 3,50 × 5 m. In alcuni punti lungo la faccia interna della USM 27 sono visibili piccoli lacerti di intonaco grigiastro. La presenza di questo ambiente intonacato che presenta una forma stretta e lunga e che si trova all'interno di un più ampio ambiente, di cui ancora non si conosce l'estensione totale, può far pensare che questa zona del *castrum* non abbia una funzione abitativa. Si può infatti supporre che si tratti di un ambiente con funzioni pubbliche realizzato all'interno di una struttura più ampia. Purtroppo la campagna di scavo 2017 è terminata mentre si stava finendo di mettere in luce l'US 32 che costituisce lo strato incoerente

caratterizzato dalla ingente presenza di blocchetti e scaglie di pietrame individuato subito sotto l'US 0 sia all'interno dell'ambiente 4 sia nella parte interna al piccolo ambiente realizzato dai setti murari in opera reticolata. Pertanto solo dopo l'asportazione di questo strato incoerente forse sarà possibile indicare con più precisione la funzione di questi ambienti.

## Zone D : le secteur 5 (S. Nardi Combescure, J. Boucard, H. Cador)

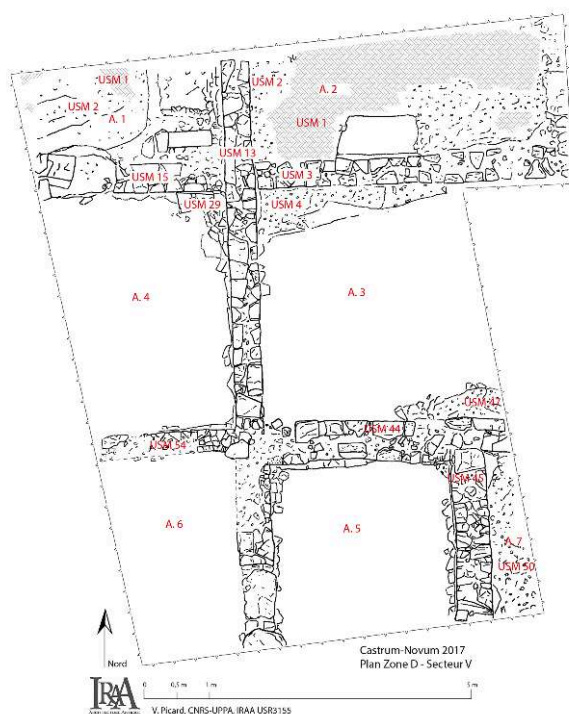
- 11 Au cours de la campagne du mois de septembre 2017, la fouille a permis d'étendre les recherches sur le secteur déjà ouvert en 2016, en direction du sud vers le mur d'enceinte de la cité et du secteur 1 (fig. 8 et 9). Cette extension a mis en lumière sept pièces dont les fonctions sont encore à définir, à l'exception de la pièce 4 dans laquelle un petit plan de travail de cuisine fait de tuiles a été mis au jour l'année dernière (USM 29).

Fig. 8 – Secteur D5 : image par drone.



Cl. T. Nicq.

Fig. 9 – Secteur D5 : plan.



Dessin V. Picard.

- 12 Ces espaces font partie de l'ensemble le plus ancien de l'aire urbaine qui remonte à la fondation de la colonie au III<sup>e</sup> siècle av. J.-C.
- 13 Un petit sondage a été effectué dans la partie occidentale de la pièce 2 afin de vérifier les relations stratigraphiques entre le pavement réalisé en *opus spicatum* (USM 1) découvert en 2016 et le mur est de la pièce 2, construit avec des blocs quadrangulaires de calcaire et de tuf. Ces deux éléments étaient recouverts par une couche de démolition (US 43, démolition des USM 3 et 51). La fouille a montré que le pavement en *opus spicatum* s'appuie contre le mur 51 et bien qu'une grande partie des briquettes ait été récupérée, leurs empreintes de fixation dans le mortier de préparation sont encore bien visibles.
- 14 Au sud de la pièce 4 a été mis en évidence le mur USM 54, orienté est-ouest, conservé sur six rangées de hauteur. Ce mur est en partie abîmé par une fosse de spoliation creusée à une époque très récente. Les USM 15 et 54 couvrent directement un niveau d'argile rouge et rubéfié très compact (US 55) qui devait constituer le sol en terre battue en relation avec l'époque d'utilisation du petit plan de travail en tuiles (USM 29) décrit dans la chronique des fouilles de 2016.
- 15 La couche US 55 s'appuie contre l'USM 13, ce qui confirme encore une fois que le mur 13 fait partie de la première phase d'occupation dans ce secteur. La séquence stratigraphique établie confirme à nouveau que l'US 55 fait partie de la phase la plus ancienne de la période républicaine.
- 16 À l'intérieur de la pièce 3 (délimitée par les murs USM 3 au nord, USM 13 à l'ouest et USM 44 au sud), dans l'angle sud-est, ont été mis au jour les restes d'un sol en *cocciopesto*. Ce dernier est à mettre en relation avec l'USM 4, fouillée l'année

précédente. Le sol est coupé par une grande fosse de spoliation de forme circulaire, en partie fouillée en 2016 (US 25), et dans laquelle les niveaux archéologiques sont complètement remaniés.

- 17 Un deuxième sol en *cocciopesto* dans un mauvais état de conservation a également été mis au jour dans la pièce 7 (USM 50). Il est probable que celui-ci appartienne à la même phase que le pavement précédent (USM 47-USM 4), se rapportant à la phase d'occupation impériale.
- 18 La fouille de la pièce 5 a permis d'établir une séquence stratigraphique témoignant d'une occupation tant à l'époque républicaine qu'à l'époque impériale. La pièce est limitée par les murs USM 13 à l'ouest, USM 45 à l'est et l'USM 44 au nord. Les murs 13 et 45 couvrent directement l'US 58, couche très compacte fouillée partiellement mais qui n'a pas livré de matériel archéologique.
- 19 Le niveau d'occupation est représenté par l'US 56. Il s'agit d'une couche d'argile rouge très compacte, relative à la première phase de vie de la pièce et qui se trouve au même niveau que le sol en terre battue associé au plan de travail de la pièce 4. L'US 56 est recouverte par l'US 53 qui semble correspondre à la phase d'un nivellement effectué en prévision d'une réorganisation des espaces caractérisée par la construction du mur USM 44 et la possible installation d'un sol en graviers, dont il ne reste que quelques traces *in situ*. À partir de cette époque, il est également possible que le mur 44 ait divisé en deux une pièce à l'origine plus vaste qui comprenait les pièces 3 et 5.
- 20 À ce stade de la recherche, il n'est pas possible d'établir une fonction spécifique pour cette pièce à l'intérieur de laquelle a été mis en évidence un niveau de circulation d'époque impériale (US 52) et un niveau d'abandon (US 46), toujours d'époque impériale. Un seuil de porte de 0,50 m de largeur sur 0,70 m de longueur a été repéré sur le mur USM 13.
- 21 Parmi le matériel récupéré au cours de la fouille, il faut signaler une anse d'amphore marquée d'un timbre rectangulaire *EX M(...)* et deux fragments d'une aiguille à cheveux en os à tête cylindrique, légèrement aplatie.

## Les secteurs *extra-muros* du *castrum* : zone D, secteur 3

(G. Poccardi, V. Cicolani, D. Boutteau, A. Carnaux)

- 22 Au cours de la campagne de fouille 2017, les recherches situées dans la zone *extra muros* du *castrum* médio-républicain se sont poursuivies avec l'extension vers le sud du sondage D3 afin de vérifier les aménagements et l'organisation des structures observées lors de la campagne précédente (**fig. 10 et 11**).

Fig. 10 – Photographie du secteur D3 à la fin de la campagne de fouille 2017.



Cl. T. Nicq.

Fig. 11 – Plan du secteur D3 à la fin de la campagne de fouille 2017.



Dessin V. Picard.

- 23 Le sondage D3 se situe dans la partie occidentale du site, au sud du *castrum* médiépublicain. Il fut ouvert en 2015 parallèlement à la *via Aurelia* moderne et à la ligne côtière actuelle. Lors des deux campagnes précédentes, les investigations avaient déjà permis de mettre au jour une vaste zone pavée (M1-M3), laquelle s'interrompt au sud contre un alignement de quatre dalles (M8) interprété peut-être comme un seuil, lié au mur M5, lui-même coupé pour un autre mur (M6) et, au nord, sur un espace non bâti constitué d'un niveau riche en matériel céramique et d'autre nature (US 9).
- 24 Cette année, les fouilles se sont concentrées dans la partie méridionale du sondage selon une stratégie visant à répondre à deux enjeux principaux : le premier était de fouiller les espaces délimités par les murs M8 et M5, et M5 et M6, afin d'enrichir les données stratigraphiques, d'observer les éventuels aménagements et connaître leurs fonctions ; le second était d'élargir d'avantage le secteur vers le sud dans le but de mieux observer l'organisation spatiale générale de structures maçonnées ici concentrées et améliorer ainsi la compréhension générale de l'ensemble des aménagements du secteur.
- 25 La fouille de l'espace quadrangulaire, compris entre les murs M8 et M5, a permis de mettre au jour un premier niveau peu épais et compact (US 32), interprété comme niveau de circulation. Trois monnaies y ont été découvertes et semblent par leur

typologie appartenir à la période antique tardive. Ce niveau se localise dans la moitié septentrionale de l'espace quadrangulaire. Il est à rapprocher d'une phase d'abandon de l'ensemble formé par M8 et M5 puisqu'il scelle deux larges fosses (US 38 et US 43) venues probablement couper M6. Le creusement des deux fosses a par ailleurs détruit un niveau de sol en *cocciopesto* (US 41), qui n'est conservé que très partiellement sur une superficie de 35 × 105 cm environ, en bordure de la berme ouest. Il est à noter que la relation stratigraphique avec les murs n'est pas conservée. Toutefois, il peut être interprété comme un niveau de circulation interne de l'aménagement primaire. Enfin, quelques plaquettes en marbre blanc ont été dégagées le long des structures M8 et M6, sur leur faces internes sud et ouest, disposées à la verticale, pour l'essentielle, et à l'aplomb des deux structures. Cela laisse supposer qu'elles jouaient un rôle esthétique en tant qu'éléments participant au parement. Aucune interprétation fonctionnelle ne peut encore être restituée en raison de l'absence d'une vision globale de l'aménagement des remaniements et de la faible quantité de mobilier découvert. Néanmoins, les investigations dans cette zone ont permis d'obtenir des données stratigraphiques fiables concourant au phasage.

- 26 Plus au sud, de l'espace triangulaire délimité par des murs M5 et M6, provient une quantité importante de matériel dont des céramiques à pâte fine et communes, certaines complètes, et quelques fragments de céramique à vernis noir d'époque tardo-républicaine (**fig. 12**). Les artefacts étaient contenus dans un niveau argileux orangé (US 27) reposant sur une couche très compacte (US 33) qui pourrait éventuellement être stratigraphiquement égale au pavement (US 42) ; l'US 27 recouvrant notamment le pavement (US 42).

Fig. 12 – Pavement en petits blocs de pierre (US 42) depuis l'ouest.



Cl. G. Poccardi.



- 27 L'extension du secteur vers le sud par l'ouverture d'une aire d'environ  $3 \times 5,50$  m, soit  $16,5 \text{ m}^2$ , n'a pas permis d'observer la continuité du mur M5, coupé dans sa longueur par une tranchée moderne (US 23). Cependant, la fouille a révélé l'existence d'une nouvelle structure maçonnée (M9) axée est-ouest. Celle-ci est notamment coupée en deux par la tranchée (US 23) et par une grande fosse située à l'est. Aucun lien direct ne peut être fait avec l'ensemble M8-M5 bien que la construction semble être perpendiculaire à M5 et parallèle à M8. Seul un élargissement de la zone vers l'ouest permettrait de vérifier la continuité et l'orientation de cet aménagement, et éventuellement de pouvoir faire un lien avec les autres structures, opération rendue toutefois impossible par la présence d'une canalisation d'évacuation des eaux usées.
- 28 L'élargissement du sondage vers le sud a aussi permis le dégagement d'un espace de circulation matérialisé par un pavement (US 42). Celui-ci se compose de modules de taille moyenne et de forme hétérogène d'une longueur comprise entre 15 et 25/30 cm (fig. 13). Il n'est que partiellement conservé sur  $3 \times 2$  m maximum, car il est recoupé par d'autres structures. Il était partiellement recouvert de divers blocs très détériorés et encore partiellement liés entre eux par un mortier très compact. L'essentiel se situait sur et contre le mur M9, exclusivement sur sa face nord et quelques lambeaux épars tombés sur le pavement. Interprétés comme des effondrements du mur M9, ces éléments nous offrent des données d'ordres stratigraphiques. Au sud, au-delà de M9, plus aucun aménagement maçonné n'est visible, mais la surface dégagée ne permet d'en tirer, pour l'instant, aucune conclusion.

Fig. 13 – Pavement et angle formé par les murs M5 et M6 depuis le sud-ouest.



Cl. G. Poccardi.

## Les secteurs *extra-muros* du *castrum* : zone B (G. Poccardi, V. Picard et T. Nicq)

- 29 Au-delà du suivi annuel de l'évolution de la stratigraphie côtière, conséquence d'une érosion marine régulière, l'objectif principal de la campagne de cette année a été la réalisation d'une nouvelle et définitive couverture topographique et photographique de la coupe conçue à partir de l'expérience acquise durant les campagnes de relevé des années précédentes afin d'aboutir à la réalisation d'un document photogrammétrique. Le travail a été réalisé par une équipe réduite composée de Th. Nicq, photographe professionnel associé du Laboratoire de recherche HALMA UMR 8164 (Lille 3, MCC, CNRS) et de V. Picard, dessinatrice de l'Institut de Recherche sur l'Architecture Antique (IRAA CNRS, USR 3155 Université de Pau et du pays de l'Adour).
- 30 En fonction de l'importance de la tâche, nous avons décidé de concentrer l'activité uniquement sur le secteur 2, c'est-à-dire les trois-quarts septentrionaux de la section stratigraphique correspondant à la partie méridionale de la ville romaine : cela excluait de fait le secteur 1 correspondant à la zone abritant les niveaux d'occupation protohistorique, moins étendue, situé au sud de la section, proche du *Capo Linaro*.
- 31 Ce choix a aussi été motivé, outre le manque de temps, par des raisons techniques liées à la densité des palafittes dans le secteur 1 impliquant la présence de nombreux poteaux disposés contre la paroi de la partie méridionale de la section. La forte densité des palafittes n'est pas seulement un obstacle à la réalisation des photographies, mais empêche toute prise de points avec le théodolite souvent mis en station sur ces mêmes palafittes en raison de la présence des passerelles d'accès.
- 32 Bien que le secteur 2 soit lui aussi en partie perturbé par la présence de palafittes (sous-secteurs 2 et 4), leur densité moins forte que dans le secteur 1 n'a pas représenté un obstacle insurmontable à la réalisation du travail de terrain. Les structures et éléments archéologiques associés à la phase romaine sont visibles sur presque la totalité de la longueur du secteur à l'exception d'une quarantaine de mètres empiétant sur les sous-secteurs 3 et 4, fortement perturbées par les aménagements modernes. Une fois encore, pour des raisons de temps et d'efficacité et pour réduire le poids du document informatique final, aucune opération n'a été effectuée dans cet espace « vide ». Il a aussi été décidé de ne pas intervenir sur le complexe thermal situé à l'extrémité sud du secteur 2 (sous-secteur 4) au niveau du *lungomare G. Marconi*, car aucune évolution marquante ne s'était produite depuis un premier relevé photogrammétrique réalisé en 2014 et dont les résultats avaient été jugés satisfaisants. Seuls les sous-secteurs 1 et 2 ont donc été documentés, c'est-à-dire la moitié septentrionale de la section.
- 33 Après un nouveau nettoyage complet de la partie à documenter, la première opération fut de procéder à l'enregistrement d'une nouvelle série de points topographiques visualisés par des marques visibles de couleurs vives (**fig. 14**), puis, à l'aide d'un drone, à la prise de plus de 1300 photographies couvrant une centaine de mètres de stratigraphie (**fig. 15**), dont 1251 ont été utilisées pour réaliser le document final (**fig. 16**). L'objectif sera d'obtenir une restitution intégrale et précise de la section stratigraphique en 3D qui pourra servir non seulement à l'étude mais aussi pour la publication finale.

Fig. 14 – Prise de points topographiques.



Cl. G. Poccardi.

Fig. 15 – Réalisation de la couverture photographique de la stratigraphie.



Cl. G. Poccardi.

Fig. 16 – Vue photogrammétrique de 100 m environ de la partie nord du secteur 2 de la stratigraphie.



Document T. Nicq.

- 34 Avec cette campagne de septembre 2017 s'achève la phase de documentation de la section stratigraphique côtière de la partie romaine. Toutefois, un suivi du document se poursuivra afin de constater l'évolution du phénomène d'érosion et éventuellement programmer une nouvelle campagne de photogrammétrie d'ici quelques années. Pour l'année prochaine, les objectifs seront :
- la prise de points topographiques sur les blocs localisés en mer à proximité du rivage et au niveau de la stratigraphie ;
  - développer le sondage D3 vers le sud et le sud-est pour confirmer si nous sommes parvenus ou non en septembre 2017 à la limite nord de l'espace ouvert repéré en stratigraphie et dans le sondage D6, apparemment matérialisé par une structure massive (M9) ;
  - réaliser des sondages limités permettant de mettre au jour des niveaux antérieurs aux périodes tardo-républicaine et impériale à l'intérieur du secteur déjà fouillé.
- 35 Dans un avenir proche, il sera aussi nécessaire, malgré les difficultés techniques, de faire le relevé complet de la partie méridionale de la stratigraphie correspondant aux niveaux protohistoriques.

## Zona D: sepulture a ridosso del *castrum* (F. Enei, S. Nardi Combescure)

- 36 Nel corso della campagna 2017 sono state esplorate altre due sepulture a ridosso del lato esterno delle mura urbane di *Castrum Novum*.
- 37 Per quello che riguarda la tomba 4 (fig. 17), si tratta di una tomba ad inumazione del tipo a cappuccina, situata subito a ridosso del lato esterno del muro difensivo urbano a pianta rettangolare di circa 1,80 × 0,60 m, risulta coperta da un tetto a due falde composto da quattro tegole disposte in verticale sui lati con i rispettivi coppi in posizione tra una e l'altra e a chiusura del colmo. Anche i due lati brevi della fossa sono chiusi da tegole infisse in verticale. Il lato sud della copertura, forse danneggiato dalle arature, è apparso crollato nell'interno della tomba mentre l'altro è stato rinvenuto ancora in posizione.

Fig. 17 – Settore D4: tomba 4.



Cl. F. Enei.

- 38 Al di sotto della copertura sono emersi i resti dello scheletro di un individuo adulto, di sesso probabilmente maschile, ben conservato, sepolto senza alcun oggetto di corredo. Nel riempimento della fossa la presenza di alcuni frammenti di ceramiche di epoca imperiale (comune, anfore, africana da cucina) permettono di datare la tomba in un'epoca successiva al III secolo d.C.
- 39 La tomba 5 (**fig. 18**), consisteva in una fossa rettangolare di 1 metro di lunghezza per 60 cm di larghezza, scavata nel terreno con orientamento est-ovest. Al momento della scoperta essa è apparsa in buono stato di conservazione e quindi non danneggiata da arature o scavi clandestini antichi o moderni. Le pareti e il fondo della fossa, non presentavano alcun rivestimento mentre le due tegole disposte di piatto della copertura poggiavano direttamente sul muro di cinta del *castrum*. Quest'ultimo costituisce inoltre il limite nord della sepoltura.

Fig. 18 – Settore D4: tomba 5.



Cl. F. Enei.

- 40 Al suo interno si trovava un individuo di giovane età, disteso, con le braccia allungate sui fianchi e la testa (a est) piegata verso il lato sud. Il giovane portava sul braccio sinistro un modesto braccialetto, realizzato con un filo di bronzo. Nello strato di riempimento della tomba non è stato purtroppo rilevato alcun materiale che possa dare indicazioni sulla sua possibile cronologia.
- 41 L'interesse della sepoltura 5, consiste principalmente nella relazione stratigrafica fra le tegole della copertura e il lato meridionale delle mura di *Castrum Novum*. In questo caso, è più che verosimile che la tomba sia stata scavata in un'epoca durante la quale la fortificazione di III secolo a.C. era stata già rimossa, forse in vista di un riuso dei blocchi che la costituivano) in quanto doveva aver perso la funzione difensiva per la quale era stata edificata.

## Brevi considerazioni sulle sepolture di *Castrum Novum* (S. Nardi Combescure)

- 42 Il ritrovamento di altre due tombe, situate immediatamente all'esterno della cinta muraria, rappresenta un modesto contributo alla localizzazione degli antichi nuclei sepolcrali, pertinenti all'abitato di *Castrum Novum*. Gli esempi sinora registrati, soprattutto nel corso di operazioni di archeologia preventiva, sono distribuiti in un'area che dal *castrum* si estende al settore delle *Guardiole* (con un nucleo scavato negli anni '70 all'altezza dell'attuale *via Etruria*), alle pendici meridionali della collina di *Casale Alibrandi* e alla scarpata costiera, situata nell'attuale zona B<sup>1</sup>. Allo stato delle ricerche, gli scarsi dati di cui si dispone, soprattutto sulla datazione delle tombe, permettono di formulare solo qualche osservazione, che le indagini future potranno approfondire.

- 43 Da un punto di vista strettamente formale, la tipologia delle sepolture testimoniate in queste aree si limita per ora a soli 5 tipi:
- tomba infantili a *enchytrismos*, testimoniate alle *Guardiole*, nel nucleo sepolcrale di *via Etruria* (fig. 19) e in quello all'esterno delle mura di *Castrum Novum* (zona D4), dove un giovane individuo era coperto, da un'anfora del tipo Keay 4, T 1/6<sup>2</sup>;
  - fossa semplice, come la tomba 2 della zona D4, scavata direttamente all'esterno delle mura di *Castrum Novum*;
  - sepoltura alla cappuccina come la tomba 4 (zona D4) descritta nel paragrafo precedente o le tombe scavate nelle pendici meridionali del *Casale Alibrandi* e nella necropoli di *via Etruria*;
  - fossa rettangolare coperta da tegole disposte di piatto (è il caso della tomba 5 descritta nel paragrafo precedente);
  - fossa di forma trapezoidale, rivestita all'interno da tegole e coperta con tegole disposte di piatto, come nel caso della tomba 1 di *Castrum Novum*<sup>3</sup> e probabilmente di una delle tombe scavate nel sepolcreto di *via Etruria*<sup>4</sup>.

Fig. 19 – Necropoli di *via Etruria*: sepoltura in anfora.



Da Enei – Nardi Combescure – Poccardi 2016, p. 162.

- 44 Dal punto di vista strettamente topografico, alcune sepolture sembrano installarsi su settori precedentemente abitati, sottolineandone laddove è possibile, l'epoca di abbandono<sup>5</sup>.
- 45 A questa categoria sembrano appartenere la tomba infantile delle *Guardiole*, una sepoltura a cappuccina trovata nella scarpata della zona B e oggi non più visibile<sup>6</sup> e le tombe trovate negli anni '70 lungo le pendici meridionali del *Casale Alibrandi*<sup>7</sup>.
- 46 Gli scavi effettuati nell'area delle *Guardiole* (Zona A), la cui vocazione sembra in stretta relazione con l'attività del porto<sup>8</sup> mostrarono difatti come all'abbandono dell'edificio attribuito ad una *taberna* avrebbe fatto seguito tomba infantile a *enchytrismos*, inserita direttamente nel crollo di un pavimento in mosaico. La cronologia della sepoltura è ancora affidata a gli elementi che compaiono in un'immagine, purtroppo poco leggibile. L'anfora che copriva il defunto fu interpretata difatti come una variante delle «africane

grandi», della tipologia di F. Zevi e A. Tchernia, datata al III secolo d.C.<sup>9</sup>, epoca supposta durante la quale la *taberna* non doveva quindi essere più in uso.

- 47 Lo stesso accade nel sepolcreto del *Casale Alibrandi*, dove le immagini, scattate all'epoca degli scavi, mostrano chiaramente che alcuni ambienti, situati immediatamente al di sotto del piano di calpestio furono occupati successivamente da tombe a cappuccina<sup>10</sup>.
- 48 Nella quasi penuria d'indicatori che possano suggerire una cronologia dei sepolcreti descritti, qualche rara informazione si può ricavare dalla zona lambita dall'attuale *via Etruria*, ritenuta come la necropoli tarda di *Castrum Novum*<sup>11</sup>. La tomba 4, infantile a *enchytrismos*, ha restituito un'anfora del tipo Keay XXXV B, databile, entro il V e il VI secolo d.C.<sup>12</sup>. Da alcune immagini conservate negli Archivi di Villa Giulia<sup>13</sup>, si ricava che nell'area in questione furono inoltre trovati 5 contenitori vitrei di unguenti, di forma tubulare (**fig. 20**).

Fig. 20 – Necropoli di *via Etruria*: balsamari.



Da Enei – Nardi Combescure – Poccardi 2016, p. 162.

- 49 Questi ultimi sembrano appartenere ai tipi De Tommaso n. 67 e 70, le cui cronologie sono comprese fra la prima età tiberiana e la prima età flavia (per il n. 67) e tra l'età tiberiana e l'età traiana per il tipo n. 70<sup>14</sup>.
- 50 In assenza di altri dati, le sepolture di *via Etruria* testimoniano almeno di alcuni aspetti inerenti le pratiche funerarie dell'epoca. L'uso di porre balsamari all'interno delle sepolture è difatti molto frequente a partire della fine dell'età repubblicana sino alla fine dell'età imperiale<sup>15</sup>, in quanto evocatore della toletta del defunto o di rituali post-sepolitura, praticati dai parenti del defunto<sup>16</sup>.



---

## BIBLIOGRAPHIE

Baldoni – Arcudi – Martinez-Labarga 2016 = M. Baldoni, G. Arcudi, C. Martinez-Labarga, *Una sepoltura entro anfora di epoca romana: i risultati dello studio antropologico di un inumato infantile*, dans F. Enei, S. Nardi Combescure, G. Poccardi (dir.), *Castrum Novum. Storia e archeologia di una colonia romana nel territorio di Santa Marinella*, Santa Marinella, 2016 (*Castrum Novum*, Quaderno 3), p. 90-93.

De Tommaso 1990 = G. De Tommaso, *Ampullae vitrae. Contenitori in vetro di unguenti e sostanze aromatiche dell'Italia romana (I sec. a.C. - III sec. d.C.)*, Rome, 1990.

Enei 2013 = F. Enei, *L'edificio a pianta quadrata sull'antica via Aurelia*, dans F. Enei, S. Nardi Combescure, G. Poccardi (dir.), *Castrum Novum. Storia e archeologia di una colonia romana nel territorio di Santa Marinella*, Acquapendente, 2013, p. 14-25.

Enei 2016 = F. Enei, *Castrum Novum: scavi e scoperte nel Novecento. Prime ricognizioni tra i documenti d'archivio*, dans F. Enei, S. Nardi Combescure, G. Poccardi (dir.), *Castrum Novum. Storia e archeologia di una colonia romana nel territorio di Santa Marinella*, Santa Marinella, 2016 (*Castrum Novum*, Quaderno 3), p. 153-171.

Enei et al. 2016 = F. Enei, S. Nardi Combescure, M. Baldoni, F. De Angelis, *Tombe di epoca tardo antica a ridosso delle mura urbane*, dans E. Benelli, F. Enei, S. Nardi-Combescure, G. Poccardi, J. Boucard, H. Cador, V. Cicolani, F. De Angelis, *Castrum Novum (Santa Marinella, prov. de Rome), Chronique des activités archéologiques de l'École française de Rome [En ligne]*, consulté le 04 janvier 2018. URL : <http://journals.openedition.org/cefr/1692>

Gianfrotta 1972 = P.A. Gianfrotta, *Castrum Novum, Forma Italiae, Regio VII, III*, Rome, 1972.

Montevecchi 2010 = G. Montevecchi, *Balsamari in epoca romana. Utilizzo e significati rituali*, dans M.G. Belcastro, J. Ortalli (dir.) *Sepulture anomale. Indagini archeologiche e antropologiche dall'epoca classica al Medioevo in Emilia Romagna*, Florence, 2010, p. 167-171.

Nardi Combescure 2016 = S. Nardi Combescure, *Vers une interprétation du site archéologique des Guardiole*, dans F. Enei, S. Nardi Combescure, G. Poccardi (dir.), *Castrum Novum. Storia e archeologia di una colonia romana nel territorio di Santa Marinella*, Santa Marinella, 2016 (*Castrum Novum*, Quaderno 3), p. 148-152.

Zevi – Tchernia 1969 = F. Zevi, A. Tchernia, *Amphores de Byzacène au Bas-Empire. I. Deux types d'anfora africains*, dans *Antiquités africaines*, 3, 1969, p. 173-195.

## NOTES

1. Il solo elemento riconducibile a ambito funerario ritrovato nel passato all'interno della cinta muraria è un frammento d'iscrizione latina: *fili[a]e ---] / ben[emerenti] o felix [---] / ben(emerenti)*; Archivio Fotografico del Museo di Villa Giulia, n. 1308, Gianfrotta 1972.
2. Baldoni – Arcudi – Martinez Labarga 2016 oltre a Enei 2013.
3. Enei et al. 2016.
4. Cfr. Enei 2016, p. 161, fig. 28.
5. Si rimanda più in generale a Enei 2016, p. 153-166.
6. Gianfrotta 1972, p. 89-90

7. Archivio Fotografico del Museo di Villa Giulia, negativi nn. 40146-40164. Scavo effettuato tra il 7 e il 18 marzo del 1977.
  8. Nardi Combescure 2016.
  9. Zevi – Tchernia 1969, p. 193 oltre che Gianfrotta 1972, p. 117.
  10. Enei 2016, p. 157.
  11. L'area corrisponde alla particella catastale foglio 9, parcella n. 502.
  12. Enei 2016, p. 162.
  13. Archivio Fotografico Museo di Villa Giulia, i negativi sono i nn. 83365-83382, 84370-84383, 84689-84719, 84630-84641; 151147-151149, 126466-126477.
  14. De Tommaso 1990, p. 81 e 83.
  15. Montevocchi 2010 e la bibliografia citata dall'Autore.
  16. Montevocchi 2010, p. 168-169.
- 

## INDEX

**Mots-clés** : colonie romaine maritime, Étrurie, Caere, Cerveteri, Santa Marinella

**Index géographique** : Castrum Novum, Santa Marinella

**institutions** UMR 8546 AOROC, Université de Picardie Jules Verne (CRAE), Université Lille 3 - UMR 8154 Halma, Museo civico di Santa Marinella

## AUTEURS

### FLAVIO ENEI

Museo del mare e della navigazione antica, Santa Marinella –  
fenei[at]comune.santamarinella.rm.it

### SARA NARDI COMBESCURE

Université de Picardie Jules Verne, AOROC (UMR 8546 CNRS-ENS) – saracombescure[at]free.fr

### GRÉGOIRE POCCARDI

Université Lille 3, HALMA-IPEL (UMR 8164 CNRS-Université de Lille-MCC) –  
gregoire.poccardi[at]univ-lille3.fr

### VERONICA CICOLANI

Labex Archimède, Université de Montpellier 3 – cicojunior[at]gmail.com

### PAOLO EMILIO BAGNOLI

Università di Pisa – paolo.emilio.bagnoli[at]unipi.it

### JORDAN BOUCARD

Université Paris 1 Panthéon Sorbonne – jordan.boucard[at]malix.univ-paris1.fr

**HUGO CADOR**

Université Paris 1 Panthéon Sorbonne – hugocador[at]yahoo.fr

**GUIDO GIROLAMI**

Museo del mare e della navigazione antica – guidogirolami[at]hotmail.it

**MAGDA VUONO**

Museo del mare e della navigazione antica – magdavuono[at]gmail.com